

XVI FESTIVAL INTERNAZIONALE DI NARRAZIONE

Racconti di qui e d'altrove

dal 27 al 30 agosto 2015

ad Arzo

www.festivaldinarrazione.ch



Informazioni	pagina 4-5
Mappa di Arzo e notiziario gastronomico	6-7
Programma	8-13
Corte dei miracoli	14-17
Giardino sensibile	18-19
Piazza	20-21
Corte delle cittadinanze	22-23
Giuliana Musso	24-25
Faber Teater	26-27
Corinne Jaber	28-29
Collettivo teatrale Giullari di Gulliver	30-31
Ferruccio Filipazzi	32-33
Teresa Fregola	34-35
Naya Dedemailan	36-37
Luigi D'Elia	38-39
Stefania Mariani	40-41
Teatro dell'Orsa	42-43
Confabula	44-45
Ramat Safi	46-47
Pino Petruzzelli	48-49
Cristiana Minasi e Giuseppe Carullo	50-51
Fabrizio Saccomanno	52-53
Antonella Questa	54-55
Campagna soci Associazione Festival di narrazione	56-57
Imprese per la cultura, sostenitori e partner logistici	59-61

Abbonamenti e giornalieri	adulti	fino a 25 anni e AVS/AI	da 5 a 13 anni	da 0 a 4 anni
abbonamento generale.....	CHF 100.-	CHF 70.-		
giornaliera sabato con spettacolo serale.....	CHF 35.-	CHF 25.-		
giornaliera sabato e domenica fino alle 20:00.....	CHF 20.-	CHF 15.-		
sabato e domenica fino alle 17:30.....	CHF 10.-	CHF 10.-	CHF 5.-	gratis

Biglietti

■ spettacolo serale:
giovedì, venerdì e sabato
ore 21:30
CHF 25.- / CHF 20.-
(fino a 25 anni, AVS/AI)

■ spettacolo preserale
sabato e domenica
ore 18:30
CHF 15.- / CHF 10.-
(fino a 25 anni, AVS/AI)

Durante il Festival i biglietti e gli abbonamenti vanno acquistati presso la corte info.

Prevendita e prenotazione

per i biglietti serali di giovedì,
venerdì e sabato (ore 21:30):
segreteria - Balerna
tel. +41 (0)91 6835030

I biglietti prenotati sono da ritirare al più tardi 30 minuti prima dell'inizio degli spettacoli presso la corte info (in caso di pioggia direttamente alla cassa).

Orari corte info

giovedì: 20:00 - 21:30
venerdì: 18:00 - 21:30
sabato: 10:00 - 21:30
domenica: 10:00 - 18:30

Corti e spettacoli a ingresso gratuito

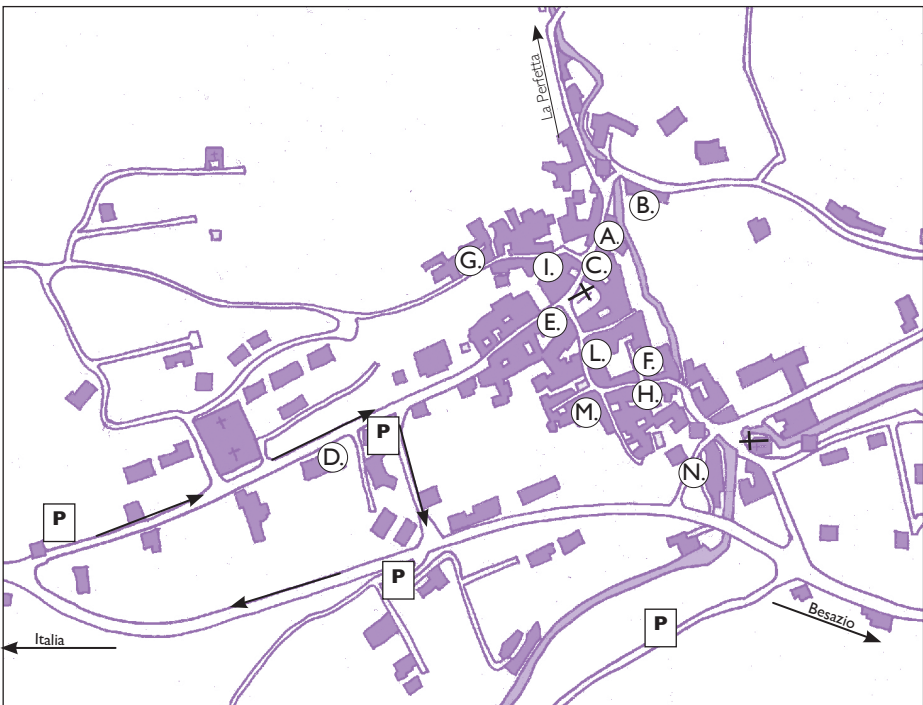
spettacolo venerdì ore 18:30
corte dei miracoli
corte delle cittadinanze

Posti a sedere

Sono assicurati unicamente per gli spettacoli serali, per gli altri spettacoli fino al loro esaurimento.

In caso di pioggia

Gli spettacoli serali di giovedì, venerdì e sabato (ore 21:30) presso il Teatro Centro Sociale di Casvegno-Mendrisio (OSC). Tutti gli altri spettacoli si terranno in luoghi al coperto ad Arzo. Informazioni su www.festivaldinarrazione.ch o presso la corte info.



- | | | |
|-----------------------------------|---------------------------------|-----------------------------|
| A. corte info e vendita biglietti | E. piazza | I. corte delle cittadinanze |
| B. Bonaga | F. corte dell'Aglia | L. osteria del maestro |
| C. corte Solari | G. cortile della Contessa | M. punto ristoro |
| D. palestra | H. corte zia Martina (miracoli) | N. giardino sensibile |

L'Associazione Sportiva della Montagna vi attende con deliziosi piatti di fine estate al

Punto Ristoro

orari cucina:

venerdì dalle 18:30 alle 21:30

sabato dalle 11:30 alle 14:30

e dalle 17:30 alle 21:30

domenica dalle 11:30 alle 14:30

(coperto in caso di pioggia!).

Bar Cip & Ciop

venerdì dalle 18:30 alle 21:30

sabato dalle 11:30 alle 14:30

e dalle 17:30 alle 21:30

domenica dalle 11:30 alle 14:30

Osteria del maestro

giovedì dalle 22:30 alle 24:00

venerdì dalle 22:30 alle 01:00

sabato dalle 14:00 alla 01:30

domenica dalle 14:00 alle 23:00

con chiusura durante gli spettacoli serali.

I bambini potranno recarsi

in piazza

per una buona merenda

dalle 15:30 alle 16:00.

giovedì 27

8

Fasce d'età degli spettatori:
spettacoli per bambini (età consigliata vedi descrizione)
spettacoli per tutti
spettacoli per giovani e adulti

piazza
Arzo

21:30

Giuliana Musso
La Fabbrica dei preti

piazza
Arzo

18:30

Faber Teater
Musicinstrada

21:30

Corinne Jaber
Oh, mon doux pays
in francese

venerdì 28

9

	piazza - palestra	corte dell'Aglio	corte Solari
11:00		Collettivo Giullari di Gulliver Biancaneve da 6 anni	
14:00			
14:30		Ferruccio Filipazzi Un treno di storie da 3 anni	Teresa Fregola Gli stracci di Cenerentola da 4 anni
16:00			
16:15		Faber Teater Storie a perdicollo da 5 anni	Naya Dedemailan Un dito contro i bulli da 6 anni
17:00	Ramat Safi Compleanno Afghano da 12 anni in palestra		
18:30		Pino Petruzzelli Chilometro zero	C. Minasi e G. Carullo Due passi sono
21:30	Antonella Questa Svergognata		

Bonaga	cortile della Contessa	corte delle cittadinanze	corte zia Martina (corte dei miracoli)
			Con le parole di altrove incontro con Corinne Jaber, Ramat Safi, Laura Sicignano e Verena Szabo
Luigi D'Elia André e Dorine da 8 anni	Teatro dell'Orsa A ritrovar le storie da 8 anni	Massimo Daviddi Letture	
Stefania Mariani Tre storie di Terra da 4 anni	Confabula Il giovane gigante da 5 anni		
Fabrizio Saccomanno GRAMSCI Antonio detto Nino			

Alla manifestazione sarà presente la musica da strada dei **Faber Teater**

Fasce d'età degli spettatori:
spettacoli per bambini
spettacoli per tutti
spettacoli per giovani e adulti

	corte dell'Aglio	corte Solari
11:00		
14:30	Faber Teater A piede libero da 3 anni	Naya Dedemailan Un dito contro i bulli da 6 anni
16:00		
16:15	Ferruccio Filipazzi Volevo vedere la luna da 6 anni	Teresa Fregola Gli stracci di Cenerentola da 4 anni
18:30	Pino Petruzzelli Sabbatico	C. Minasi e G. Carullo Due passi sono

	Bonaga	cortile della Contessa	corte delle cittadinanze	corte zia Martina (corte dei miracoli)
	Luigi D'Elia Storia d'amore e alberi da 5 anni			
	Stefania Mariani Tre storie di Coraggio da 4 anni	Confabula I tre folletti mangioni da 8 anni		Incontrare Gramsci con Fabrizio Saccomanno
			Massimo Daviddi Lecture	
	Luigi D'Elia André e Dorine da 8 anni	Teatro dell'Orsa A ritrovar le storie da 8 anni		Le radici (perdute) con Ivana Trevisani
	Fabrizio Saccomanno GRAMSCI Antonio detto Nino			

Alla manifestazione sarà presente la musica da strada dei **Faber Teater**

Fasce d'età degli spettatori:
spettacoli per bambini
spettacoli per tutti
spettacoli per giovani e adulti



Corte dei miracoli

Nata come luogo della memoria e del racconto spontaneo, la Corte dei miracoli ha ospitato in questi anni gli incontri più diversi. Storie di qui e di altrove, racconti del passato e del presente l'hanno abitata trasformandola in un luogo privilegiato per l'incontro tra persone desiderose di intrecciare riflessioni e progetti.

A volte, nella Corte dei miracoli, il pubblico può incontrare gli autori e attori che nelle altre corti presentano i loro spettacoli, mentre qui raccontano liberamente che cosa li ha spinti a scegliere un tema, una storia, quali ricerche hanno preceduto la realizzazione del loro spettacolo, di quali incontri e testimonianze si è nutrito il loro percorso creativo.

Sabato 29 agosto
ore 14:00

Con le parole di altrove

con Corinne Jaber, Ramat Safi e Laura Sicignano modera l'incontro la giornalista Verena Szabo, responsabile della redazione Esteri del telegiornale alla RSI

Oh, mon doux pays e *Compleanno Afgghano* (vedi pag. 28 e 46) sono due spettacoli che ci invitano a cambiare prospettiva, raccontandoci la fuga con le parole di chi è stato costretto ad abbandonare la propria terra e i propri affetti per salvare la vita. Sono parole che spazzano via il sensazionalismo di quei modi di raccontare (o di non raccontare) la cosiddetta "emergenza immigrazione" che prestano il fianco alle risposte inadeguate della politica, all'indifferenza, al pregiudizio, all'intolleranza o alla commiserazione.

Nella Corte dei miracoli, Corinne Jaber, Ramat Safi e Laura Sicignano incontreranno il pubblico per raccontare come sono nati i loro spettacoli: un'opportunità per proseguire, oltre al momento dell'evento teatrale, uno scambio che favorisce la conoscenza reciproca.

L'incontro è sostenuto dal Delegato cantonale all'integrazione degli stranieri nell'ambito del Programma di integrazione cantonale (PIC) 2014-2017.



©weast productions

Domenica 30 agosto

ore 14:30

Incontrare Gramsci

con Fabrizio Saccomanno

Nel percorso di un artista accade che alcuni *incontri con uomini straordinari* si trasformino nell'urgenza di essere raccontati e condivisi. A Fabrizio Saccomanno chiederemo di raccontarci il suo incontro con Antonio Gramsci, la sua personale lettura delle *Lettere dal carcere*, i pensieri e le emozioni che hanno accompagnato la sua trasformazione nello spettacolo *GRAMSCI Antonio detto Nino*, in programma sabato e domenica alla corte Bonaga (vedi pag. 52)



ore 16:15

Le radici (perdute)

con Ivana Trevisani

Un carcere come un terremoto o una fuga per salvare la vita, sono situazioni che hanno in comune l'estraniamento, la mancanza di progettualità, l'avere perduto i riferimenti geografici ma anche affettivi. Con Ivana Trevisani ci sarà occasione di riflettere su quanto raccontato in precedenza, da una prospettiva umanitaria e psicosociale, per avvicinare i nostri pensieri alle singole microstorie che formeranno un giorno la grande storia e soprattutto aiutare a costruire la memoria di quanto accade.

Psicologa antropologa, Ivana Trevisani è attiva all'estero in fasi post-belliche e in progetti psico-sociali improntati alla ri-elaborazione di vissuti drammatici. Collabora con associazioni, enti e ONG nazionali e internazionali nell'elaborazione e nel monitoraggio di progetti rivolti a donne straniere, immigrati, profughi e

richiedenti asilo.

È autrice di documentari e pubblicazioni varie, fra cui recentemente *Là qui là – vite disperse*, che riporta interviste ed esperienze con le donne abruzzesi esiliate dalle proprie case dopo il terremoto del 2009, così come quelle emiliane in tempi più recenti.

**Il giardino sensibile:
giardini di qui e d'altrove**
da 0 a 6 anni, accompagnati

Il giardino sensibile è uno spazio dedicato ai più piccoli, un luogo dove ai grandi proponiamo di chinarsi a guardare, sentire e toccare il mondo dal punto di vista dei bambini.

È un luogo in cui prediligere lo stare piuttosto che il fare, in una dimensione in cui non accade nulla che non siate voi a far accadere o a lasciare che accada. Quest'anno torna di scena il giro dei continenti, diversi ambienti e luoghi ispirati all'altrove potranno stimolare mani, occhi, nasi e orecchie dei più piccoli, dei loro accompagnatori e dei bambini che sono stati.

Durante questa edizione il giardino sensibile è trasferito in uno spazio più ridotto, per garantire un accesso facile e un clima adeguato. Sarà accolto un numero limitato di persone a turni.

Lo spazio rimarrà aperto negli orari seguenti:

sabato dalle 13:30 alle 17:30

e domenica dalle 10:00 alle 16:00



Incontrarsi in piazza...

La sera la piazza ospiterà gli spettacoli, mentre durante le giornate di sabato e domenica sarà luogo per riposarsi, chiacchierare, fare merenda, comprare una maglietta, aspettare, giocare e altro ancora. Gli allievi dell'opzione complementare di arti visive del liceo di Mendrisio hanno decorato quattordici teli che rivestiranno alcuni quadrati in legno sparsi per la piazza. Ispirandosi al Festival di narrazione di Arzo hanno dipinto, decorato e cucito i teli per permettere ad adulti e bambini di sedersi, giocare e colorare.

«Aspettai e aspettai. Me ne stavo seduto a guardare tutte le persone che andavano e venivano sulla piazza, sia la gente del luogo sia i visitatori. Pensai che il mondo è un bel posto. Di nuovo provai un sentimento di euforia legato a tutto quel che mi circondava. Perché? Chi siamo noi che viviamo qui? Ogni singola persona in questa piazza era come un tesoro vivente, una cassa del tesoro piena di pensieri e di ricordi, sogni e nostalgie.»

La ragazza delle arance,
Jostein Gaarder



Corte delle cittadinanze

Non c'è come una corte a rappresentare l'incontro spontaneo tra le persone, dalla vita lavoro al tempo libero, dal mondo agricolo a quello contemporaneo.

Nella Corte delle cittadinanze, ascolteremo una lettura di Massimo Daviddi tratta dai molti contributi che la rivista dell'Associazione di Cultura Popolare di Balerna - www.acpnet.org/cittadinanze/ - sostiene come progetto di comunicazione che "dal basso" racconta esperienze di uomini e donne, di luoghi e culture.

Sabato e domenica
alle ore 16:00

letture di Massimo Daviddi con accompagnamento musicale di Peter Zemp, fisarmonica.

Essendo una piccola corte i posti sono limitati a 10/15 persone.

Nella Corte, saranno visibili alcune fotografie tratte dall'ultima esposizione del fotografo Aldo Balmelli tenutasi presso la Biblioteca Cantonale di Bellinzona, dal titolo *Parole di strada*, un modo per spostare il nostro sguardo

su quanto la realtà ci dice, in particolare luoghi marginali, decentrati, punti di resistenza e creatività. Scrive Balmelli: «I muri delle strade di città traboccano di parole, gridate o sussurate ai passanti. Sembra il copione di una pièce recitata da attori lingue diverse, ma fra di loro si capiscono benissimo».

L'allestimento della Corte è a cura di Raffaella Ferloni, grafica e artista.

Aldo Balmelli

Nasce e vive nella Collina d'Oro, è stato maestro di scuola e da diversi anni si dedica con passione alla fotografia, realizzando personali e book dei suoi lavori. Tra questi, ricordiamo *Sguardi su Molino Nuovo*, *graffiTi*, *Palermo Blues*, *Lisboa*.

Massimo Daviddi

Coordinatore progetto *Cittadinanze*.

Orari di apertura
sabato e domenica
dalle 14:00 alle 18:00



fotografia di Aldo Balmelli

Giuliana Musso

Vicentina di origine e udinese di adozione. Diplomata alla scuola di arte drammatica Paolo Grassi di Milano, si forma studiando l'improvvisazione comica, i caratteri delle maschere e la narrazione. Come attrice lavora in diverse produzioni di prosa contemporanea e in alcune rivisitazioni della Commedia dell'Arte. Dal 2001 si dedica esclusivamente al teatro di indagine, in cui s'intrecciano giornalismo di inchiesta, denuncia sociale, comicità e poesia, che ha inizio con *Nati in casa* (2001, sulla nascita), continua con *Sexmachine* (2005, sul sesso, premio dell'Associazione nazionale critici di teatro) e con *Tanti saluti* (2008, sulla morte): una trilogia sui "fondamentali" della vita. Altri suoi lavori teatrali sono *Indemoniate* (2007, su un fenomeno di isteria collettiva femminile alla fine dell'Ottocento), *Medea. La città ha fondamento su un misfatto* (2010), *La Base* (2011, sulla contestata base militare americana a Vicenza), *Dreams* (2011, sulla nuova povertà e il

fenomeno dell'indebitamento). Il suo ultimo lavoro è *La Fabbrica dei preti* (2012).

La Fabbrica dei preti

di e con Giuliana Musso

All'origine di questo spettacolo c'è il libro di un appartato ma coraggioso parroco friulano, Pietrantonio Bellina (1941-2007), *La fabbriche dai predis*, risalente al 1999 ma tenuto nascosto per dieci anni dalla curia di Udine, con divieto assoluto di tradurlo in italiano. Il motivo è semplice: vi sono descritti i metodi educativi repressivi praticati nei seminari cattolici («avevano paura di essere sbattuti fuori non i più stupidi e addormentati, ma i più intelligenti e svegli»), metodi rimasti immutati dal Concilio di Trento fino agli anni Sessanta del Novecento.

Nello spettacolo si alternano tre diverse forme di racconto: un reportage della vita nei seminari ispirato al libro di don Bellina, la proiezione di fotografie sul tema, la testimonianza in prima persona di tre uomini anziani (un

timido ex prete, un ironico prete anticlericale e un prete operaio/poeta), tutti e tre interpretati da Giuliana, che commenta: «I seminari hanno operato per dissociare il mondo affettivo dei futuri preti dalla loro dimensione spirituale e devozionale. Molti di quei preti hanno trascorso la vita cercando coraggiosamente uno

spazio in cui ciò che era stato separato e represso durante la loro formazione si potesse riunire e liberare. A questi preti innamorati della vita abbiamo voluto dar voce e condurre insieme la nostra stessa battaglia per non separare mai in noi la dimensione spirituale dal campo degli affetti concreti».



Faber Teater

Il gruppo teatrale che si presenta nelle strade di Arzo giocando con la musica e con gli spazi è il Faber Teater di Chivasso, già ospite del festival nel 2003, nel 2005 e nel 2011. Il nome "faber" è stato scelto perché quello del gruppo di Chivasso vuole essere un teatro dell'artigianato, una bottega di artigiano dove si impara, si cerca, si studia e si condivide. Attivo da diciotto anni, è formato oggi da nove teatranti – due attrici, quattro attori, due direttori artistici, un'organizzatrice (Aldo Pasquero, Francesco Micca, Giuseppe Morrone, Lodovico Bordignon, Lucia Giordano, Marco Andorno, Paola Bordignon, Chiara Baudino e Sebastiano Amadio) – e vari collaboratori. La compagnia è impegnata in diverse attività, dalla ricerca sull'attore musicale alla produzione e alla distribuzione di spettacoli, dalla progettazione alla realizzazione di iniziative pedagogiche e culturali.

Musicinstrada

Il venerdì sera alle 18:30 i musicisti del Faber Teater aprono il Festival con una parata musicale lungo la strada che porta alla piazza di Arzo e poi sulla piazza stessa. Nei giorni successivi faranno musica nelle vie del paese tra uno spettacolo e l'altro.

A piede libero. Storie mobili e sostenibili

con Francesco Micca e Marco Andorno
regia Aldo Pasquero e Giuseppe Morrone
da 3 anni

Si può parlare di mobilità sostenibile, educazione stradale e sicurezza con i bambini? Sì, si può, anzi, è il momento giusto per creare in loro una sensibilità all'ambiente urbano che li circonda, strumento per andare lontano... a piedi. Filastrocche, storie, canzoni, coreografie, momenti interattivi per affrontare con leggerezza, allegria e rigore scientifico temi che diventano importanti ogni giorno di più.

Storie a perdicollo

con Lodovico Bordignon e Sebastiano Amadio
regia Aldo Pasquero e Giuseppe Morrone
da 5 anni

Storie ideate e tramandate per avvicinare il pubblico dei più piccoli al mondo della lettura, stimolando e favorendo l'educazione e l'attenzione all'ascolto. Durante lo spettacolo le storie sono narrate, cantate,

interpretate e prendono vita trasformandosi in un vero e proprio teatrino all'interno del quale scoprire, viaggiare, conoscere animali stravaganti, ragazzini svegli e personaggi strampalati. I racconti e le fiabe proposti provengono da diverse tradizioni culturali e sono stati scelti perché sono divertenti, ma anche e soprattutto per la dimensione pedagogica che contengono al loro interno.



Corinne Jaber

Di madre tedesca e padre siriano, parla correntemente l'inglese, il francese e il tedesco, ciò che le permette di interpretare gli stessi spettacoli in diverse lingue. Esordisce come attrice nel *Mahabharata*, l'opera più importante del regista anglo-lettone Peter Brook. Collabora poi coi registi Bruce Myers, Emmanuel Demarcy-Mota, Philippe Adrien, Claudia Stravisky, Jean-Louis Martinelli e Irina Brook. Proprio per la sua partecipazione, nel 1997 al Teatro Vidy di Losanna, allo spettacolo *Une bête sur la lune* di Irina Brook riceve il premio Molière come migliore attrice teatrale. Si trasferisce in Afghanistan dove debutta come regista. In seguito è invitata al Festival Globe to Globe di Londra per interpretare con la sua compagnia afghana la shakespeariana *The comedy of errors*. Attualmente lavora in uno spettacolo di Esther Rothenberg in scena al teatro Herbertot di Parigi e nel contempo cura la versione inglese di *Oh, mon doux pays*.

Oh, mon doux pays

con Corinne Jaber
testo e regia Amir Nizar Zuabi

Il dolce paese è la Siria, terra di origine del padre, dalla quale egli partì negli anni Sessanta del secolo scorso per sottrarsi al servizio militare a difesa di un regime che non amava. Il distacco fu radicale: non volle trasmettere alla figlia né la lingua, né la religione, né la cultura di quel paese. Tuttavia, siccome sapeva cucinare, non poté fare a meno di farle apprezzare il gusto dei piatti tradizionali siriani, e appunto uno di essi, il kebbeh (polpette di agnello, manzo, tritello di grano, pinoli, cipolle e spezie varie) viene preparato dalla narratrice durante lo spettacolo. La Siria è oggi immersa in una sanguinosa guerra civile, ma della guerra e delle sue atrocità non si parla nello spettacolo, o almeno non direttamente, come spiega Corinne: «Volevo parlare di un popolo che si trova in una condizione difficile a causa della guerra e che cerca di conservare una specie di etica dell'esistenza,

la voglia di sopravvivere, il gusto per la vita. Mettere dunque da parte per un momento la sofferenza e andare alla ricerca degli aspetti leggeri e simpatici di tale condizione. Mi sono chiesta perfino se non fosse il caso di sorriderne: il sorriso che aiuta a continuare a vivere. Avanzando nella stesura del testo, però, la cronaca degli episodi di barbarie mi ha sopraffatto e il sorriso mi

è sembrato indecente. Sono tuttavia rimasta fedele all'idea iniziale di non parlare né di politica né delle atrocità che accadono in quel paese, ma semplicemente della sua gente, che è la cosa più importante.»

Spettacolo in francese



©foto e copyright di Mario Del Curto

Collettivo teatrale Giullari di Gulliver

Il collettivo teatrale si compone di volontari non professionisti e di professionisti che, con persone disabili, da oltre un decennio organizza incontri creativi settimanali e permette di realizzare, ogni anno, un nuovo spettacolo. Ogni nuova produzione ha origini e ideali diversi, ma sempre accomunati da un percorso importante di scambio e di crescita individuale, sociale e culturale.

La forza dell'integrazione sta nel contenere in sé il concetto di reciprocità, di andare verso l'altro, di completarsi a vicenda. Per creare uno spettacolo, sulla base di un testo o di un tema guida, il collettivo opera con le improvvisazioni; su ciò che nasce dalle improvvisazioni piano piano si costruisce e definisce la struttura dello spettacolo, i suoi contenuti e la sua forma.

Biancaneve

Creazione collettiva della compagnia
Regia e drammaturgia:
Prisca Mornaghini e
Antonello Cecchinato
Attrici e attori:
Aida Ilic, Caterina Longchamp,
Mario Cavallo, Antonello
Cecchinato, Mattia Gusberti,
Claudio Riva, Kevin Parisi, Daniele
Zanella, Savane Portaluri.
Un grazie di cuore a Fassaleh
Taal per la partecipazione alla
creazione.

da 6 anni

Nel 2015, il collettivo ha deciso di seguire un nuovo approccio nel lavoro teatrale, usando liberamente la fiaba di Biancaneve dei fratelli Grimm. Lo spettacolo è il frutto delle improvvisazioni degli attori: ognuno di loro ha trovato uno o più personaggi da incarnare, a cui dar corpo e voce e di cui svelare caratteristiche e sentimenti. La fiaba, con la sua forza drammaturgica, permette agli attori di concentrarsi e di approfondire il gioco teatrale poggiando su un canovaccio della storia nota a tutti.



Ferruccio Filippazzi

«Ho letto fiabe per i piccolini delle scuole materne e per i bimbi delle elementari. Ho raccontato le ansie e le delusioni che accompagnano le giovani vite verso il mondo adulto. Ho narrato pagine familiari per figli, fratelli, genitori, nonni. Ho riportato storie di viaggi, di guerre, di città, di periferie. Da allora non ho più smesso. Perché se è grande il piacere di ascoltare, altrettanto grande è quello di leggere e raccontare!». Ferruccio Filippazzi fonda nel 1973 il gruppo musicale "...e per la strada", che aderisce al Nuovo Canzoniere Italiano e all'Istituto Ernesto de Martino. Esaurita l'esperienza con questo gruppo, nel 1981 entra a far parte del Teatro del Buratto di Milano, dove lavora per dieci anni, prima come attore, poi anche come autore dei testi e delle musiche. In seguito cura principalmente la lettura teatrale, di cui è maestro, accompagnando ad esempio Fernanda Pivano, Dacia Maraini e Vincenzo Consolo.

Negli ultimi anni si dedica alla realizzazione di incontri di lettura e musica in collaborazione con scuole, biblioteche e comuni in tutta Italia. È la prima volta che approda in Svizzera e ad Arzo.

Un treno di storie

con Ferruccio Filippazzi
e la sua chitarra
da 3 anni

Facciamo come quando eravamo piccoli che si prendeva una sedia, la si girava, e quella diventava una moto che sfrecciava veloce oppure un cavallo su cui galoppare. E se mettiamo tante sedie in fila ecco il nostro treno. Dal finestrino, con gli occhi spalancati, possiamo ascoltare la storia di un bambino che, camminando sempre con il naso all'insù, entra nelle pozzanghere e si sporca le scarpe, ma scopre il cielo che regala il volo degli uccelli, gli aeroplani e le nuvole che giocano a trasformarsi...

Volevo vedere la luna

con Ferruccio Filippazzi
da 6 anni

Le parole della poesia per raccontare le emozioni e i sentimenti nella stagione dell'esistenza bambina, l'epoca della vita in cui si è più vicini alla terra e nello stesso tempo più portati ad aprire gli occhi e ad alzare lo sguardo. Le parole della poesia per dire lo sguardo bambino.



©2014 federicobuscanino

Teresa Fregola

Si dedica per la prima volta alla narrazione nel 1995 con la fondazione del gruppo di volontari Genitori Raccontastorie del Centro Iniziativa Ricerca Condizione Infanzia di Ferrara. Dalla fine degli anni Novanta approfondisce il suo impegno formando, con Marcello Brondi, la Piccola Compagnia dell'Airone, attiva nel settore della narrazione per bambini, con un collaudato repertorio di fiabe popolari e di autore. Dopo gli spettacoli *Fratelli in guerra* (sul tema dei bambini-soldato) e *Per favore mettete gentilmente dei fiori* (sull'insufficienza mentale), il gruppo mette in scena *Piccoli cavalieri sconosciuti*. Nel 2009 propone al pubblico *Ho bisogno di una storia*, un lungo viaggio alla ricerca della propria storia. L'ultima produzione è *Gli stracci di Cenerentola*.

Chiara Alberani

È diplomata in canto al Conservatorio di Bologna e laureata in metodologia

dell'educazione musicale al DAMS della stessa città. Conduce da molti anni corsi e cicli di laboratori musicali per bambini delle scuole dell'infanzia e primarie. Canta, in formazioni diverse, musica popolare dell'Italia settentrionale occupandosi anche di studio e ricerca in quel campo. Da una decina di anni cura ed esegue le musiche per spettacoli teatrali e narrazioni animate per bambini.

Gli stracci di Cenerentola

voce narrante Teresa Fregola
suoni in scena Chiara Alberani
regia Cristina Gualandi
da 4 anni

Il vero nome di Cenerentola, almeno nel *cunto* di Giambattista Basile, è Zezolla. Sono le sorellastre che la chiamano Gatta Cenerentola perché l'hanno confinata nella cucina del palazzo a lavare pentole e pulire tutto il giorno il pavimento con gli stracci, e a scaldarsi la sera sulla cenere del focolare come fanno

i gatti. Oltre al racconto del Basile, il testo dello spettacolo attinge anche alla Cenerentola dei fratelli Grimm e a quella di Charles Perrault, modificando in parte la figura del padre e attribuendo alla magia un significato più concreto, che potrebbe essere la capacità di resistere alle avversità o la fiducia in se stessi. Zezolla è dunque una bambina che vive felice fino a quando la sua mamma muore, suo padre si risposa, e lei si ritrova con un

padre triste, una matrigna e sei sorellastre invidiose. A farle compagnia sono gli animali, con i quali riesce a comunicare, e gli stracci. Un giorno, da un viaggio di lavoro, il padre le porta in dono un ramo di nocciolo. Da quel momento per Cenerentola avrà inizio un'altra storia, in cui un po' di stracci avranno la loro importanza, ma non saranno più quelli per lavare il pavimento.



foto di Marco Caselli Nimal

Naya Dedemailan

Diplomata al Conjunto Dramático de Camagüey, una delle più importanti compagnie teatrali cubane, e premiata per le sue interpretazioni in *Don Juan*, *La Mandragora*, *Un Shakespeare para Dos Ofelias*, lavora con i registi Adriana Quesada, Lourdes Gomez e Mario Junquera (Odin Teatret), spaziando tra Molière, Shakespeare, García Lorca e Machiavelli. Da dieci anni in Italia, scrive e realizza spettacoli teatrali per giovani e adulti, gestendo nel contempo corsi di recitazione nella provincia di Monza-Brianza. Con il regista Giuseppe Di Bello ha realizzato diversi spettacoli, come *Gaya*, *Hip*, *Invisibles*, *La linea rossa*.

Associazione Culturale Anfiteatro

Nasce nel 2014 dall'incontro fra Giuseppe Di Bello (autore teatrale e musicista, per vent'anni regista e drammaturgo al Teatro Città Murata di Como), Michele Ciarla (produttore e organizzatore teatrale, direttore

artistico della compagnia teatrale La Baracca di Monza dal 1990 al 2000) e Naya Dedemailan, con un interesse prevalente per il teatro di narrazione, concentrando l'attenzione sulle emozioni del pubblico più giovane. Ha prodotto finora due spettacoli: *1914 La tregua*, sui sentimenti più profondi dei soldati in guerra, e *Un dito contro i bulli*. L'associazione ha sede a Seregno.

Un dito contro i bulli

con Naya Dedemailan
regia Giuseppe Di Bello
musiche dal vivo Luca Visconti
da 6 anni

Ispirato a *The Magic Finger*, un racconto per bambini dello scrittore inglese Roald Dahl (1916-1990), è la storia di una bambina che possiede un involontario ma straordinario potere concentrato tutto nel suo dito indice, che punta contro le persone che la fanno arrabbiare veramente. In quei momenti vede

tutto rosso e improvvisamente le viene un gran caldo dappertutto, mentre dal dito magico si sprigiona una specie di lampo, come qualcosa di elettrico, che si abbatte sul colpevole di turno, costringendolo a vivere situazioni bizzarre e imbarazzanti. Si tratta di un dono che la bambina possiede fin dalla nascita e che non riesce a controllare: è più forte di lei. Se assiste a ingiustizie o ne è lei stessa vittima, oplà, il suo dito magico colpisce,

con conseguenze sempre imprevedibili. Come accade, per esempio, a un compagno viziato e bulletto, che spadroneggia nella classe, umiliando tutti quelli che non reggono il confronto con l'esibita ricchezza della sua famiglia. Il divertente rovesciamento dei ruoli si conferma anche in questa storia come uno dei mezzi emotivi più efficaci per determinare un profondo cambiamento nei personaggi.



Luigi D'Elia

Presente ad Arzo nel 2011 con *Storia d'amore e alberi*, nel 2012 con *La grande foresta* e nel 2013 con *Aspettando il vento*, una trilogia dedicata ai bambini per dire loro che nei paesaggi desolati senza alberi, nelle foreste paurose popolate di lupi e orsi, negli spazi di fragilità in cui ci si sente l'uno dipendente dall'altro alla ricerca del nutrimento e dell'affetto, è possibile immaginare un modo diverso di vivere insieme e di rapportarsi con la natura.

Quest'anno Luigi D'Elia presenta *André e Dorine*, uno spettacolo sul pensiero e sulla vita di André Gorz, filosofo e giornalista, fondatore dell'ecologia politica, che ha riflettuto sui problemi legati all'alienazione, al lavoro, all'impoverimento e allo sfruttamento dell'uomo e dell'ambiente, fino ad arrivare al concetto controcorrente di decrescita come recupero di una dimensione umana del tempo dedicato alla produzione. Pensiero e vita

visti però attraverso gli occhi di un bambino di otto anni, probabilmente perché soltanto lo sguardo di un bambino sa cogliere ciò che è davvero importante del nostro stare al mondo.

André e Dorine

con Luigi D'Elia
testo Francesco Niccolini
regia Roberto Aldorasi e
Francesco Niccolini
una produzione Thalassia
da 8 anni

Quando la moglie di André Gorz, Dorine Kahn, si ammala, la coppia abbandona Parigi e il suo mondo intellettuale e va a vivere in campagna. Lei, quando può, si prende cura dei fiori, lui si occupa dell'orto e degli alberi da frutto, e le prepara ogni giorno il pane. In quel giardino André scrive *Lettre à D. Histoire d'un amour*, un piccolo libro dedicato a lei. Nella grande casa abita anche una famiglia con un bambino, Nicolas. Il giardino di

André diventa il rifugio di Nicolas. Ci passerebbe un sacco di tempo ad ascoltare i ricordi di una lunga storia d'amore. Un giorno però troverà la porta chiusa.

Storia d'amore e alberi

con Luigi D'Elia
testo Francesco Niccolini
regia Francesco Niccolini e
Luigi D'Elia
scene Luigi D'Elia con
l'amichevole collaborazione di
Enzo Toma
una produzione Thalassia
da 5 anni

L'uomo che piantava querce era un pastore in una valle arida e disabitata dell'Alta Provenza. Il motivo apparente era quello di avere tante ghiande per nutrire gli animali, ma in realtà era un uomo profondamente ottimista che credeva nella possibilità di lasciare qualcosa di bello dopo di sé: una valle ricoperta da un magnifico bosco pieno di vita. Liberamente ispirato al romanzo di Jean Giono, lo spettacolo è un piccolo gioiello narrativo in difesa della natura e dell'impegno civile.



Stefania Mariani

Diplomata alla Scuola Teatro Dimitri di Verscio, a partire dal 1998 collabora con diversi gruppi teatrali della Svizzera italiana, tra cui il Teatro Paravento, il Trickster Teatro, la Compagnia Obviam Est e la Markus Zohner Theater Compagnie. Nel 2002 ad Ascona fonda con Michele Montalbetti e altri collaboratori StagePhotography, un gruppo artistico che pone al centro il lavoro dell'attore e la cura del gesto e della parola, per sviluppare una propria idea di teatro: non la comicità banale o la performance fine a se stessa, ma sincerità da parte dell'attore e fiducia nell'intelligenza del pubblico. Nascono così *Un mondo in valigia*, *Il bau baule*, *E vissero felici e contenti*, *Endurance* (storia della spedizione antartica dell'esploratore inglese Ernest Shackleton, in collaborazione con la James Caird Society di Londra). In Ticino collabora con la Scuola Dimitri, la Supsi, il Museo Hermann Hesse (per il quale cura la passeggiata-spettacolo A

spasso con Hermann Hesse) e l'ISRM (Istituto svizzero Media e Ragazzi, per la promozione della lettura, della ricerca e della documentazione), producendo per quest'ultimo gli spettacoli di invito alla lettura *Tre storie di...*

Tre storie di... è un progetto di promozione e d'invito al racconto: spettacoli di narrazione che hanno per tema il coraggio, la terra, l'umorismo, l'amicizia, il rispetto per i diversi. Storie nate dalla penna di grandi scrittori, racconti bizzarri e meravigliosi, storielle piccine per i più piccoli, storie di fantasia, storie per ridere e sorridere sulla vita...

«Buongiorno signore bambine e signori bambini. Benvenuti a teatro. Oggi voglio raccontarvi tre storie, tre storie che parlano di... E ora comodi sulle sedie, occhi spalancati, orecchie in ascolto, cuore aperto: diamo inizio alle storie...»

Tre storie di Terra

con Stefania Mariani
da 4 anni

Si racconta di un re che scambia la luna per formaggio, della terra che è stanca delle guerre e di un certo signor Moss che semina un giardino in metropolitana.

Tre storie di Coraggio

con Stefania Mariani
da 4 anni

Si racconta di una strada che non andava in nessun posto, di un'ode strampalata al coraggio e dell'avventura del cavalier Bernardo.



Monica Morini

Per il Teatro dell'Orsa di Reggio Emilia, di cui è fondatrice, autrice e attrice, mette in scena dal 2003 numerosi spettacoli e progetti. Laureata in lettere moderne all'università di Bologna e diplomata come psicomotricista al Centro italiano studi formazione in educazione e riabilitazione di Padova, conduce da anni un percorso di ricerca sulla narrazione con corsi rivolti ad attori, insegnanti e genitori e, sul piano pratico, laboratori e spettacoli sulle fiabe dedicati ai bambini. Ad Arzo nel 2012 porta con Bernardino Bonzani *I viaggi di Gulliver*, *Il viaggio di Odisseo*, *Pane e rose* e, nel 2014, nella Corte dei miracoli presenta il progetto *A ritrovare le storie* e il libro dallo stesso titolo appena pubblicato.

Bernardino Bonzani

Attore, autore e regista del Teatro dell'Orsa. Dà voce a diverse forme di espressione teatrale, dal comico al teatro di narrazione, ai temi di memoria e impegno sociale, al teatro per

l'infanzia. Con Monica Morini realizza numerosi eventi per festival nazionali, quali *I racconti della buonanotte* e *L'alveare delle storie*. Dal 2006 collabora al festival Reggionarra e tiene, insieme a Morini e Talamonti, il corso di formazione per giovani narratori. Si è formato con il Teatro Europa di Parma e si è perfezionato frequentando laboratori e seminari condotti da maestri riconosciuti in campo internazionale. Ha partecipato a numerosi spettacoli, che spaziano dal teatro comico a quello di ricerca.

A ritrovare le storie

di Monica Morini, Annamaria Gozzi e Bernardino Bonzani con Monica Morini, Bernardino Bonzani e Franco Tanzi
da 8 anni

Lo spettacolo è ispirato al libro *A ritrovare le storie* di Monica Morini e della scrittrice Annamaria Gozzi, frutto di quattro anni di esperienze di incontro e

racconto. Il progetto è tuttora in continuo sviluppo con diverse comunità e le storie che nascono, seguendo la traccia iniziale, diventano testimonianza e memoria.

Nel paese di Tarot, le persone quando si incontrano non si guardano negli occhi, gli sguardi sono fissi dentro piccoli schermi azzurrini, nessuno più racconta. Un giorno arriva un saltimbanco

che riaccende le parole e risveglia memorie dimenticate a sorprendere grandi e bambini. La piazza si rianima, ascolta e racconta di nuove parole: Amore, Musica, Felicità... disegnano un Gioco dell'Oca in caselle di vita, un gioco antico come il tempo che tesse memoria e immaginazione e ha per traguardo la parola Nascita, come dire che le storie camminano sempre e la fine è solo un inizio.



foto di Nicolò Degli'Incerti Toci

Confabula

Antonello Cecchinato, Dina Dasoki, Claudio Riva, Daniele Stanga, Giancarlo Sonzogni

Il gruppo festeggia venticinque anni dalla sua fondazione ed è sempre attivo in varie realtà artistiche e scolastiche, fedele alle origini.

Gli attori-narratori, di diversa provenienza ed esperienza lavorativa, si cimentano ora come allora nell'improvvisazione, seguendo la trama di storie della tradizione orale di svariati popoli. Mescolano e alternano voci, personaggi e corpi, prendono spunto dall'estro creativo del momento, dai temi che offrono le varie fiabe e non da ultimo dal pubblico, che diventa in questo modo un elemento che con la sua presenza contribuisce allo spettacolo.

Senza scenografia, tranne qualche sedia in alcune situazioni, i Confabula creano le atmosfere e i luoghi all'interno dei quali si svolgono le vicende. Ogni narratore colora le fiabe con il proprio caratteristico modo di raccontare storie. Il numero dei

narratori può variare e le storie sbocciano così ogni volta in modo diverso.

Lasciatevi quindi sorprendere, come del resto... fanno anche loro!

Il giovane gigante

(fiaba dei fratelli Grimm)

da 5 anni

Un contadino aveva un figlio che era grande come un pollice e non cresceva mai; per anni non era cresciuto neanche di un pelo. Un giorno il contadino volle recarsi nel campo ad arare e il piccolo gli disse:

I tre folletti mangioni

(fiaba armena)

da 8 anni

C'era una volta, un bravissimo cacciatore che morì improvvisamente, lasciando la moglie e un figlio assai giovane a cui non aveva ancora insegnato a cacciare. Poiché i due si trovarono mancanti di tutto il giovane disse: ...



Ramat Safi

Ramat (il suo nome non abbreviato è Rahmatullah) fugge in fretta e furia dal suo paese, l'Afghanistan, perché una notte alcuni uomini armati entrano nella sua casa, uccidono suo padre e feriscono lui e la madre. Sale su un camion e parte senza sapere dove è diretto. Poi, da solo, viaggiando a piedi per più di un anno, attraversa l'Iran, la Turchia e la Grecia. Sbarca miracolosamente in Italia ancora minorenne, ed è accolto da una comunità per minorenni rifugiati, dove incontra tanti altri ragazzi arrivati da ogni parte del mondo con viaggi simili al suo. Ora è maggiorenne e deve trovare un lavoro e una casa. Ci riuscirà? Resterà in Italia o continuerà a fuggire? Che ne sarà di lui? «Dio solo lo sa», risponde Ramat.

Laura Sicignano

Laureata in storia del teatro, giornalista pubblicista e regista, fonda nel 1994 a Genova il Teatro Cargo, di cui è tuttora direttrice. Cura, fra l'altro, la regia

dello spettacolo *Scintille*, presentato ad Arzo l'anno scorso. Nel 2011 il Teatro Cargo incomincia a lavorare con un gruppo di ragazzi appena arrivati da soli da paesi lontani (Afghanistan, Nigeria, Pakistan e Senegal), sbarcati in Italia dopo viaggi difficili e ospitati a Genova in due comunità di accoglienza per minorenni. Si tratta di ragazzi diffidenti, abituati a essere imbrogliati, maltrattati, abbandonati. Ma nel teatro fanno un incontro importante, e il frutto di tale incontro sono tre spettacoli, la "*trilogia degli stranieri*", iniziata con *L'Odissea dei ragazzi*, seguita con *Bianco e Nero* e conclusa (per ora) con *Compleanno Afgghano* (2014).

Compleanno Afgghano

di Ramat Safi e Laura Sicignano
con Ramat Safi
regia Laura Sicignano
da 12 anni

È la storia di Ramat, un ragazzo afgghano, raccontata da lui stesso sul palcoscenico. Ramat è

analfabeta nella sua lingua, parla soltanto un dialetto quasi sconosciuto nel resto del suo paese e compreso in qualche modo in Italia unicamente da un suo coetaneo. Poi impara a esprimersi in urdu, la lingua nazionale del Pakistan, grazie a un compagno proveniente da quella nazione. Infine, a fatica, in italiano. Impara a memoria il monologo sulla sua vita e il suo viaggio, dopo averlo scritto con l'aiuto di Laura Sicignano, per recitarlo in scena.

Lo spettacolo si terrà in palestra con qualsiasi tempo.



Pino Petruzzelli

Mette il teatro e la scrittura al servizio dei più urgenti problemi sociali e politici del nostro tempo, dalla terra negata al popolo palestinese ai conflitti in Jugoslavia, dalle condizioni di vita nel sud della Tunisia e dell'Algeria alle persecuzioni che subiscono gli zingari, fino al disprezzo o nel migliore dei casi al silenzio che circonda la fatica di chi ancora coltiva la terra in Italia. Sempre avendo cura di andare a conoscere e a vivere di persona le cose che poi racconta. Nascono così numerosi spettacoli, come *Piccolo viaggio intorno al Mediterraneo* (2000), *Marocco* (2001), *Albania* (2002), *Il G8 di Genova* (2003), *Grecia* (2004, sullo studente Kostas Georgakis che a Genova sacrificò la sua vita dandosi fuoco per protesta contro la dittatura dei colonnelli in Grecia), *Non chiamarmi zingaro* (2009), *Io sono il mio lavoro* (2011, portato ad Arzo nel 2013). Sempre nel 2011 pubblica il libro *Gli ultimi* («quelli che considerano i banchieri più pericolosi degli zingari»).

Seguono poi gli spettacoli *L'ultima notte di Dietrich Bonhoeffer*, *Chilometro zero* e *Sabbatico*.

Chilometro zero

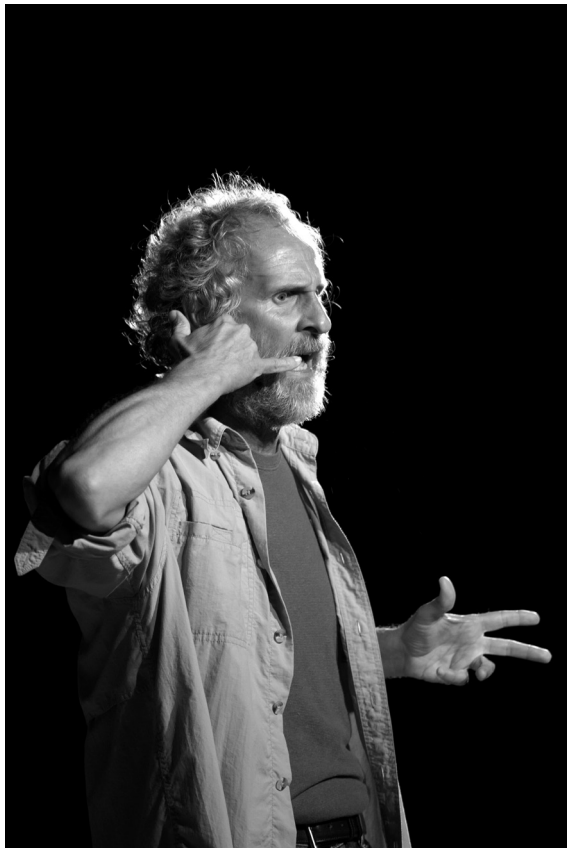
di e con Pino Petruzzelli

Da abitante di un'appartata valle ligure a emarginato di periferia a Genova, da lavapiatti in diversi ristoranti a cuoco nella mensa operaia dell'Enel in Val d'Ultimo, nell'Alto Adige. Ma, terminati i lavori della diga, la mensa chiude e si prospetta la disoccupazione. A questo punto nasce improvvisa e providenziale un'idea: rilevare la mensa e farne un ristorante a chilometro zero. Nel menu frittate coloratissime, formaggio fresco, latte, segale, trote del lago, verdure, funghi, bacche. Il percorso di un "uomo artigiano" che sceglie ogni volta di ripartire attraverso un diverso modo di intendere il lavoro e la vita. Lo spettacolo parla di noi, delle nostre vittorie, delle nostre sconfitte e soprattutto della forza di rialzarsi sempre.

Sabbatico

di e con Pino Petruzzelli

Gerardo Cozzolino, cassiere di supermercato licenziato con una lettera gentile, pensa di occupare il tempo indefinito che ha davanti con un viaggio in Piemonte. Ma si smarrisce, prende la strada del sud e nel corso del viaggio perde progressivamente i simboli dell'identità moderna: i documenti, l'automobile, il telefonino. Più che un viaggio di riflessione su se stesso, il suo diventa un viaggio di conoscenza degli altri, altri precari, altri disoccupati, disposti ad aiutarlo e a condividere con lui il poco che hanno, scoprendo con stupore il filo segreto di un'umanità che si credeva estinta.



Cristiana Minasi

Si laurea in giurisprudenza con una tesi in teoria generale del diritto dal titolo *Il Soggetto alla Ribalta*, in cui sono messi sperimentalmente in relazione i campi dell'interpretazione giuridica e dell'improvvisazione teatrale. Specializzata in criminologia e psicologia giuridica nel settore dei minori e della famiglia, integra nei percorsi educativi i temi della libertà e della dignità attraverso lo strumento del teatro.

Giuseppe Carullo

Frequenta dal 2000 la scuola di teatro diretta da Michele Perriera. Segue, dal 2003, la scuola del Teatro Vittorio Emanuele di Messina. Nel 2004 collabora con la compagnia Il Castello di Sancio Panza, partecipando a numerosi spettacoli. Assieme a Cristiana Minasi dal 2009 recita in *Euphoria* di Adele Tirante e in *Fragile*, scritto e diretto da Tino Caspanello.

Con lo spettacolo *Due passi sono*, vincitore del Premio Scenario per Ustica 2011, la coppia avvia un connubio teatrale che prosegue negli anni successivi con *T/Empio - critica della ragion giusta* (sul tema della giustizia) e *Conferenza tragicheffimera sui concetti ingannevoli dell'arte* (sul tema dell'arte). La trilogia è stata presentata la prima volta per intero nell'aprile di quest'anno al Teatro Stabile Vittorio Emanuele di Messina.

Due passi sono

di e con Cristiana Minasi e Giuseppe Carullo

Bisognerebbe fare una leggera pausa prima del verbo, meno di una virgola, nel pronunciare il titolo trasposto dal dialetto siciliano, perché significa «Sono solo due passi, facciamoli!». Un racconto poetico di due individui in cerca della bellezza delle cose, di un'identità e dell'altro. Cri e Pe, i personaggi dello spettacolo, si ritrovano sul grande palco dell'esistenza, nascosti nel loro

mistero di vita e ridotti in uno spazio stretto, come chiusi in una scatola di metallo, asettica e sorda alle bellezze di cui sono potenziali portatori. In un mondo avvinghiato da fobie e ansie, ma comunque intriso di affetto, empatia e sensibilità, attraversano le sezioni della loro tenera per quanto goffa e grottesca giornata condivisa. Fino a quando riescono a fare dei piccoli passi, uno dopo

l'altro, scoprire che è possibile volersi bene cominciando dai gesti semplici e svincolarsi dallo stridere delle diversità per trovare la chiave e il compimento completo del loro amore. Fuoriescono allora vivendo il sogno della vera vita da cui non bisogna più sfuggire ma solo vivere, con la grazia e l'incanto di chi ha imparato ad amare la fame, la malattia e i limiti dello stare.



Fabrizio Saccomanno

Attore e regista teatrale dal 1998, quando incomincia a lavorare per i Cantieri Teatrali Koreja di Lecce, recitando in molte produzioni. Conduce numerosi laboratori teatrali anche per le scuole e le carceri. È autore, regista e interprete dello spettacolo *Via, epopea di una migrazione* (sulla tragica vicenda della miniera di Marcinelle in Belgio nel 1956) che conta oltre 200 repliche in Italia, Bolivia, Serbia e Macedonia, e viene proposto ad Arzo nel 2005. Nel novembre 2010 debutta *lançu, un paese vuol dire*, di cui è coautore (con Francesco Niccolini) e interprete, andato in scena ad Arzo nel 2011.

U.R.A. teatro

L'Associazione Culturale URA teatro nasce come naturale continuazione del sodalizio artistico tra Fabrizio Saccomanno e Fabrizio Pugliese, cominciato quindici anni fa. Nascono nel frattempo due spettacoli, *GRAMSCI Antonio detto Nino*, di Saccomanno e

Per Obbedienza, dell'incanto di frate Giuseppe di Pugliese, due lavori in cerca di una 'casa'. Così due personaggi atipici, ognuno a suo modo, Gramsci e San Giuseppe da Copertino, danno il via al progetto URA teatro: quando la ricerca sulla memoria si lega al racconto stesso della vita quotidiana, ai problemi del presente e alle speranze del futuro, non è sterile culto di un passato da idealizzare, ma atto creativo della contemporaneità. URA è parola presa in prestito dalla vicina Albania. Sta per ponte.

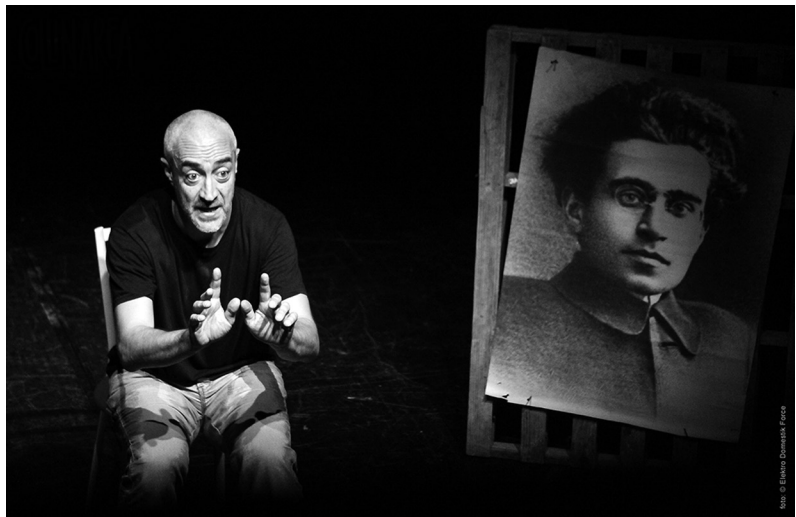
GRAMSCI**Antonio detto Nino**

con Fabrizio Saccomanno
testo Francesco Niccolini e
Fabrizio Saccomanno
consulenza scientifica Maria Luisa Righi, Fondazione Gramsci

«Per vent'anni dobbiamo impedire a questo cervello di funzionare». E il giudice ha confermato: 20 anni, 4 mesi e 5 giorni. Mi hanno assegnato al carcere di

Turi, un carcere per malati fisici e mentali. Nel 1928, quando ero nel giudiziario di Milano, ricevetti la lettera di un "amico" che era all'estero, una lettera molto "strana": il giudice istruttore, dopo avermela consegnata, aggiunse «onorevole Gramsci, lei ha degli amici che desiderano che lei rimanga un pezzo in galera». Una condanna sadica, il ripudio da parte del partito, la certezza della partecipazione attiva della moglie al suo isolamento,

la morte solitaria sei giorni appena dopo la scarcerazione, e nonostante tutto l'amore struggente per i figli, la madre, i fratelli, e per un'Italia precipitata in un disastro morale prima ancora che politico. A partire dalle *Lettere dal carcere*, lo spettacolo ricostruisce la vita privata di uno degli uomini più preziosi del Novecento, un uomo che più che celebrare, bisognerebbe soprattutto amare.



Antonella Questa

Attrice, autrice, regista, intrattenitrice travolgente, partecipa fin dal 1991 a numerosi lavori teatrali. Vive e lavora tra Italia e Francia, dove dal 1998 fa parte della Ligue Improvisation Théâtrale di Marcq-en-Baroeul (Nord-Pas-de-Calais) e dal 1999 della Ligue d'Impro Île-de-France, gruppi con i quali collabora tuttora. È anche traduttrice in italiano di opere teatrali di autori francesi contemporanei. Parallelamente scrive e dirige i cortometraggi *L'Occasione* (2003) e *Mamma!* (2006). Dal 2008 al 2011 collabora come attrice al Teatro d'Impresa, iniziativa che si propone di applicare i metodi teatrali nella formazione aziendale. Dal 2007 è direttrice artistica del Festival delle Arti Comiche di San Terenzo (Lerici). Con la compagnia LaQ-Prod, da lei fondata nel 2005, produce e interpreta gli spettacoli teatrali *Il Rapporto Lugano ovvero come salvare il capitalismo nel XXI secolo* (2005), poi *Dora Pronobis*, monologo

comico sul rapporto della donna con la Chiesa cattolica (2007), *Stasera ovulo*, testo spassoso e insieme commovente sulla sterilità femminile (2009), e *Vecchia sarai tu!*, considerazioni esilaranti sulla vecchiaia vissuta come una disgrazia o come una conquista (2012, portato ad Arzo nel 2013). *Svergognata*, invece, debutta nel 2014.

Svergognata

di e con Antonella Questa
regia Francesco Brandi

Una bella casa, un marito, due figli... una signora per bene, una vita irrepreensibile. Fino a quando una mattina scopre sul cellulare del marito messaggi e foto osé scambiati con decine di "svergognate". L'immagine della famiglia perfetta crolla in un istante. Che cosa fare a questo punto per recuperare il matrimonio? Adattarsi, far finta di niente, salvare le apparenze, oppure tradire anche lei diventando a propria volta una

"svergognata"? Fedele all'assunto portato avanti nei precedenti spettacoli – quello di restituire dignità alla donna, sottomessa o no dalla religione, che riesca o no a restare incinta, che sia giovane o vecchia, o umiliata nella sua intimità – Antonella Questa guida la protagonista con leggerezza e con un susseguirsi di situazioni comiche a conquistare

un nuovo sguardo su se stessa, a comprendere che è lei che in realtà si è tradita lasciandosi invischiare in vent'anni di pentole, divani, tende, scuola, pagelle, professori, nuoto, danza, dentista e «papà non può venire perché ha da fare». La guida a conquistare finalmente una liberante conoscenza di sé.



Campagna tesseramento soci 2015

Associazione

Festival di narrazione

Racconti di qui e d'altrove

Da diversi anni si è costituita l'Associazione Festival di narrazione Racconti di qui e d'altrove, che conta membri delle due associazioni fondatrici del Festival (ACP e Giullari di Gulliver) e tutti i collaboratori che partecipano all'organizzazione.

Per sostenere l'organizzazione e dare un contributo concreto a favore del Festival di narrazione, chiunque sia interessato alla finalità dell'associazione può diventare:

- socio attivo con diritto di voto versando una quota annua di CHF 50.- oppure sostituendo la tassa con del lavoro di volontariato per il Festival, previo accordi con i responsabili dei diversi gruppi
- socio simpatizzante senza diritto di voto versando un contributo libero.

Versamenti sul conto ccp 65-209440-2 intestato a Festival di narrazione, specificando il tipo di socio.

Chi volesse mettere a disposizione del tempo e le proprie competenze per il Festival può annunciarsi alla segretaria del Festival:
info@festivaldinarrazione.ch
 091 683 50 30.



XVI Festival internazionale di narrazione Tesseramento soci 2015

Nome

Cognome

Indirizzo

e-mail

Socio attivo (CHF 50.-)

☐

Socio simpatizzante (contributo libero)

☐

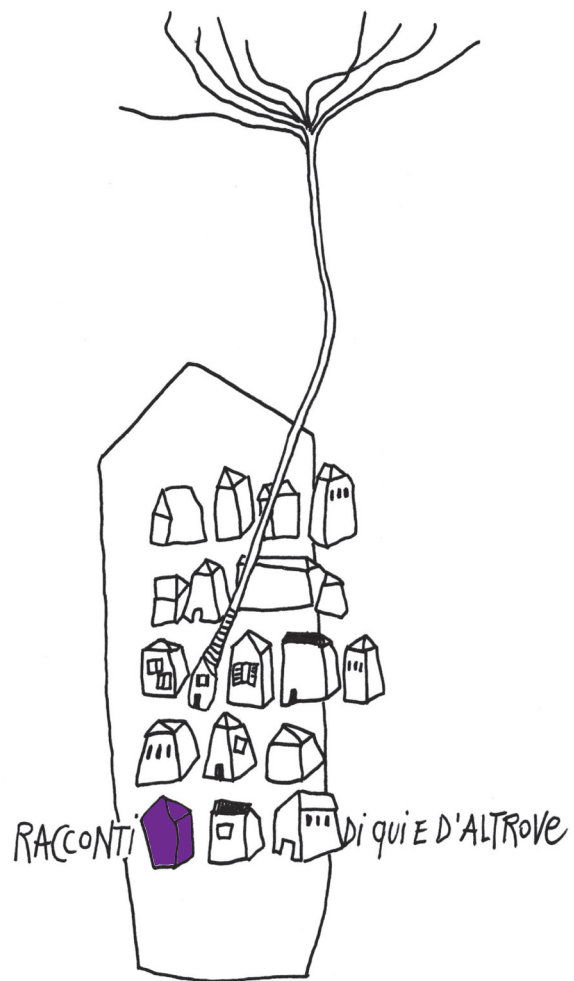
Sono interessato a collaborare al Festival

☐

Segretariato
 via San Gottardo 102
 6828 Balerna
info@festivaldinarrazione.ch
www.festivaldinarrazione.ch



Giullari di Gulliver



Imprese per la cultura

Il Festival di narrazione *Racconti di qui e d'altrove* propone il marchio Imprese per la cultura alle aziende che scelgono di profilarsi attraverso il sostegno alle attività culturali che si svolgono nel territorio in cui operano, superando la pratica della sponsorizzazione occasionale per intraprendere la via della comunicazione culturale.

Un progetto in evoluzione

Imprese per la cultura sono gli imprenditori della regione che affiancano l'Associazione Festival di narrazione *Racconti di qui e d'altrove* e diventano promotori della manifestazione, per contribuire attivamente a trasformare l'impegno culturale in un carattere distintivo.

Le Imprese per la cultura sono:

FAWINO SAGL
VINI E DISTILLATI
MENDRISIO

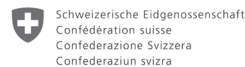
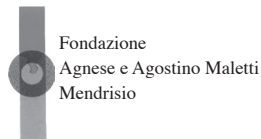
FIENI DANILO E FIGLIO SA
TREMONA

GIULIANI SA
CONSULENZE TECNICHE /
TERMOPOMPE
MENDRISIO

GRIDECONT SAGL
CHIASO



Imprese per la cultura

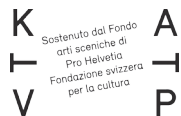


Dipartimento federale di giustizia e polizia DFGP
Segreteria di Stato della migrazione SEM

Con il sostegno del Delegato cantonale all'integrazione degli stranieri nell'ambito del Programma di integrazione cantonale (PIC) 2014-2017



Banca Raiffeisen del Monte San Giorgio



Associazione Sportiva della Montagna



Club '74 OSC Mendrisio

Gruppo Genitori della Montagna



Arzo Besazio Meride Tremona



Fattorini Autotrasporti SAGL
6883 Novazzano

[illegible]

grafica: Dina Dasoki
tratto logo 2015: Alessia Bervini

